

Intervista



MAURIZIO TROPEANO

Il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina in Valsusa c'era già stato un anno fa per incontrare un gruppo di imprenditori che lavoravano o chiedevano di lavorare nel cantiere Tav di Chiomonte. Tra di loro c'era anche Giuseppe Benente che adesso, dopo che un incendio ha distrutto una trivella e due generatori, ha deciso di chiudere l'azienda di Bussoleno lanciando accuse pesanti: «Me ne vado, mi dedicherò ad altro ma non qui perché è impossibile, c'è un'atmosfera di pesante intimidazione». Parole che hanno spinto il vice-ministro a modificare la sua giornata torinese (alle 19 incontrerà gli industriali e poi parteciperà ad un dibattito alla Festa democratica con Luciano Violante) chiedendo al senatore democratico Stefano Esposito di organizzare, ed essere presente, ad un incontro, un «faccia a faccia perché voglio dirgli di non rassegnarsi di fronte a questa situazione inaccettabile, perché lo Stato non lascerà mai solo chi è al fronte, perché di questo si tratta. E io non gli porterò solo la solidarietà ma anche la determinazione del governo a mettere in campo atti concreti per una svolta definitiva sul tema della sicurezza».

Onorevole Fassina, al cantiere di Chiomonte c'è un presidio dell'esercito. Che cosa vuol dire mettere in campo atti concreti sul tema della sicurezza?

«Prima di tutto mi faccia dire che quello che sta succedendo agli imprenditori impegnati nella Tav è qualcosa di inaccettabile. Lo Stato deve garantire prima di tutto la sicurezza di chi fa impresa in quella valle e di chi lavora in quel cantiere. Chiederò al ministro dell'Interno di adottare altri interventi, servono nuove misure da mettere in campo in tema di ordine pubblico perché quelle che sono state adottate finora si sono rivelate insufficienti».



Un anno fa a Chiomonte

Stefano Fassina, allora responsabile economico del Pd, aveva visitato, nel settembre 2012, il cantiere di Chiomonte incontrando amministratori e imprenditori

Fassina: quello che succede è inaccettabile

“Oggi vedrò l'imprenditore”

Vuol dire utilizzare l'esercito?
«Io non sono un tecnico. Le valutazioni deve farle il ministro dell'Interno e io ho intenzione di sollecitarlo ad adottare nuove misure perché non è accettabile che ci sia un pezzo dello Stato italiano dove non valgono

L'ESPONENTE PD
«Chiederò ad Alfano nuove azioni per garantire l'agibilità economica»

le leggi. Non possiamo consentire che ci sia una zona franca dove sia possibile compiere attentati in stile mafioso e azioni squadristiche».

Lei parla di ordine pubblico ma Regione, Provincia e anche alcuni sindaci valsusini sottolineano la necessità di trovare le risorse per finanziare i progetti di accompagnamento e sviluppo legati alla Tav. Ci sarà un'accelerazione in questo campo?
«Quei progetti devono anda-

re avanti e avranno il sostegno dello Stato ma in questo momento la priorità è di garantire l'agibilità economica degli imprenditori che vogliono lavorare per realizzare la Torino-Lione».

Il procuratore Caselli parla di silenzi colpevoli e di sottovalutazione da parte della politica, di uomini di cultura e di giornalisti sugli episodi di violenza legati alle proteste No Tav. Secondo lei vale anche per pezzi del Pd?

«Credo che ci sia una sottovalutazione di quello che sta succedendo in Valsusa soprattutto del peso e del ruolo di una minoranza che usa metodi violenti e mafiosi e che deve essere distinta e isolata da chi, legittimamente, protesta pacificamente contro la Torino-Lione».

Stasera incontrerà gli imprenditori di Torino. Che cosa dirà su questa vicenda?

«Un appello a non rassegnarsi perché lo Stato c'è e farà la sua parte».